

Bolzano chiede perdono per una «pastorale dura di cuore»

LUCIANO MOIA

Farà discutere il Documento programmatico su matrimonio e famiglia pubblicato ieri dalla diocesi di Bolzano-Bressanone. Il testo, che è la sintesi dei lavori del Sinodo diocesano svoltosi tra febbraio e maggio, rappresenta un'apertura esplicita su coppie di fatto, divorziati risposati, sessualità. «Come possiamo vivere oggi da cristiani il matrimonio e la famiglia nelle sue varie forme» – questo il titolo del documento – ricorda inizialmente il Sinodo dei vescovi e l'invito del Papa a porsi in ascolto dei battezzati. Di fatto va molto al di là, sia di quanto emerso dalla "Relatio Synodi" dello scorso ottobre, sia dell'*Instrumentum laboris* pubblicato il 23 giugno scorso. Il do-

cumento ricorda un recente sondaggio svoltosi tra i cattolici in Alto Adige, sottolineando come il 90% degli intervistati si è detto d'accordo sul fatto che le persone divorziate risposate «debbano poter accedere alla comunione». C'è poi un 60% che giudica troppo severa la posizione della Chiesa a proposito dell'omosessualità e un 70% che vorrebbe abolire il vincolo del celibato. In questo quadro sociale, che risente molto della sensibilità diffusa nelle vicine Chiese austriache e tedesche, si inserisco-

Il documento

Sono stati pubblicati i testi del Sinodo diocesano «Aperture» su divorziati risposati, sessualità e «altre forme di convivenza»

no le considerazioni pastorali. Se il sacramento del matrimonio tra uomo e donna rimane dono della grazia del Signore, segno del vincolo di amore tra Cristo e la sua Chiesa», anche perché rafforza «i coniugi nella loro unità indissolubile», il Sinodo diocesano non ha esitazioni a dirsi espressione di una Chiesa locale che rimane aperta «ad altre forme di convivenza, le quali sono accompagnate e sostenute, invitate e accolte nella comunità ecclesiale, affinché tutte vivano e crescano nell'amo-

re e nel rispetto, nella responsabilità e nella cura reciproca». In concreto, per quanto riguarda separati e divorziati, il testo sottolinea che la Chiesa di Bolzano-Bressanone «rispetta quelle persone e famiglie che falliscono nelle loro relazioni e le accompagna senza restrizioni». Le persone coinvolte nel fallimento «sono chiamate ad interrogarsi nella loro coscienza e nella responsabilità verso se stessi, verso gli altri e verso un nuovo inizio». Infine il Sinodo diocesano ritiene di dover chiedere scusa per «una pastorale dura di cuore», soprattutto nei confronti di madri sole, figli extramatrimoniali, persone con orientamento omosessuale, disabili e persone abusate. «Per tutto ciò chiediamo perdono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA